



REPORT LAVORO

CISL - Dipartimento Mercato del Lavoro

N. 4

21 MARZO 2026



CISL

www.cisl.it



A cura di

Mattia Pirulli

Segretario confederale Cisl

Livia Ricciardi

Dipartimento mercato del lavoro Cisl

Con la collaborazione di **Francesco Seghezzi**

- *Presidente Adapt* - per l'analisi dei dati

Si ringrazia **Andrea Francescangeli**

Dipartimento informatica Cisl

PREMESSA

In questo numero del Report Lavoro analizziamo e commentiamo i dati Istat sul lavoro relativi al IV trimestre 2025, pubblicati il 12 marzo, facendo qualche accenno ai dati Istat di gennaio 2026, tenendo presente che i dati mensili sono "provvisori" in quanto soggetti a revisione tecnica, nonché meno completi, mentre i dati trimestrali, seppur riferiti ad un periodo meno recente, sono più esaurienti e consentono un approfondimento maggiore. Insieme ai dati del IV trimestre l'Istat pubblica, come sempre, anche la media annua, pertanto in alcuni casi faremo riferimento anche al dato medio 2025.

Come negli altri numeri faremo riferimento anche ad altre fonti di dati, come ad es. i dati Eurostat per i confronti europei, i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro, le previsioni sulla domanda di lavoro del Bollettino mensile del Sistema Informativo Excelsior, i dati Inps relativi alle ore di cassa integrazione.

PRESENTAZIONE DEI DATI

1. Occupati, disoccupati, inattivi

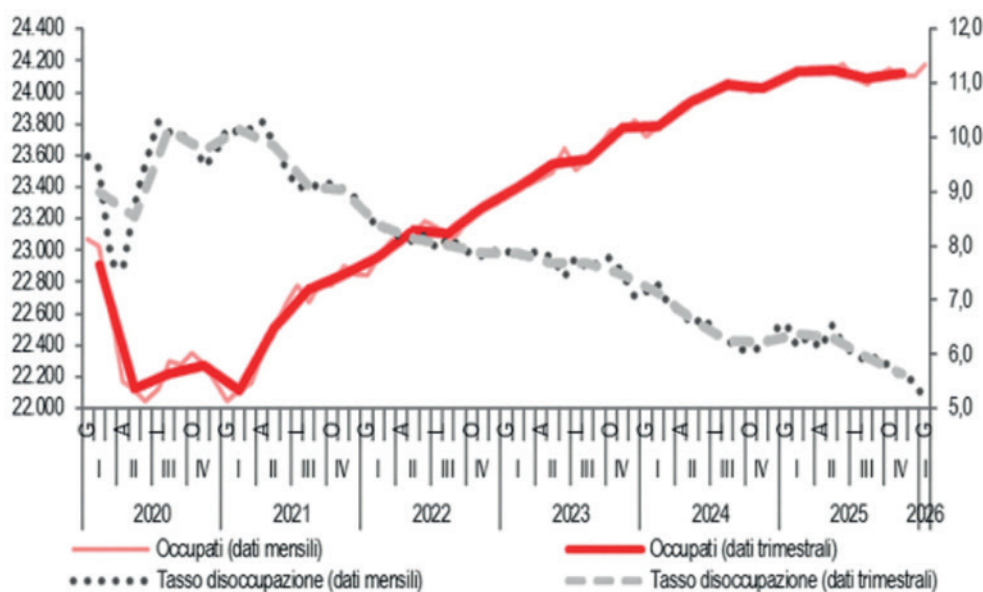
I dati Istat del IV trimestre 2025 confermano che l'occupazione continua a crescere, anche se a ritmo più lento rispetto all'anno precedente (Grafico 1 e Tabella 1).

Cresce il numero di occupati (+89 mila, +0,4%) rispetto allo stesso trimestre del 2024, come risultato di un aumento sia dei dipendenti a tempo indeterminato (+1,0%) che degli autonomi (+3,0%) che più che compensano il significativo calo dei dipendenti a termine (-8,6%). Gli occupati complessivi si attestano a 24,1 milioni.

Sebbene a fine 2025 il mercato del lavoro mostri dinamiche ancora positive, la crescita degli occupati nel complesso è inferiore a quella che si era registrata a fine 2024, quando si era verificata una crescita di 170mila lavoratori (si veda il Report Lavoro n.2 pubblicato a marzo 2025). Il dato del IV trimestre 2025 è influenzato dagli andamenti dei mesi di novembre e dicembre che avevano fatto registrare un calo di occupati. In media d'anno la crescita del numero di occupati è di 185 mila unità, quasi dimezzata rispetto alla crescita media registrata nel 2024 (che era stata del +1,5%) ma con un incremento ancora significativo (+0,8%). Va detto che è già stato pubblicato il dato Istat di gennaio 2026, che vede gli occupati di nuovo in crescita di 80mila unità in un solo mese. Ciò rende evidente che le statistiche sull'occupazione vanno valutate su periodi lunghi per poterne ricavare indicazioni utili, sia perché l'andamento del dato degli occupati non è necessariamente lineare ma, come intuibile, può essere soggetto ad oscillazioni mensili, sia perché i dati mensili sono soggetti a revisione statistica, pertanto non è prudente sbilanciarsi in giudizi generali a partire da essi.

GRAFICO 1. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra)

I trim. 2020 – IV trim. 2025, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



Fonte: Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel IV trimestre 2025 il numero di persone in cerca di occupazione torna a diminuire, (-138 mila in un anno, -8,9%), dopo il leggero aumento del trimestre precedente che avveniva dopo sedici trimestri consecutivi di progressiva riduzione, portando il tasso di disoccupazione al 5,6% (-0,5% in un anno). Il calo riguarda sia quanti hanno precedenti esperienze di lavoro, sia, soprattutto, quanti sono alla ricerca di prima occupazione; la riduzione è più contenuta per quanti cercano lavoro da 12 mesi e più, la cui quota, sul totale dei disoccupati, sale al 51,3% (+3,5 punti).

Nel quarto trimestre 2025, dopo tre trimestri di calo, tornano ad aumentare gli inattivi attestandosi a 12 milioni 509 mila unità (+0,4%). Il tasso di inattività sale al 33,7% (+0,2 punti).

TABELLA 1. INDICATORI DEL LAVORO.

IV trimestre 2025, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi Variazioni tendenziali (IV 2025/ IV 2024)
	Valori	Variazioni congiunturali (IV 2025/ III 2025)	
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
Contabilità Nazionale			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	11.574.850	0,0	1,6
Agricoltura	547.376	0,1	-1,2
Industria in senso stretto	1.937.071	-0,2	0,1
Costruzioni	893.177	1,0	3,1
Servizi	8.197.226	0,0	2,0
OFFERTA DI LAVORO			
Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	24.121	0,2	0,4
Occupati dipendenti	18.894	0,1	-0,3
a tempo indeterminato	16.426	0,5	1,0
a termine	2.468	-2,4	-8,6
Occupati indipendenti	5.228	0,4	3,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	62,5	0,0	0,1
15-34 anni	43,4	-0,2	-1,3
35-49 anni	77,5	0,0	0,1
50-64 anni	67,0	0,3	1,6
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	1.436	-5,5	-8,9
Tasso di disoccupazione 15-74 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	5,6	-0,3	-0,5
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	12.509	0,5	0,4
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	33,7	0,2	0,2

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda i diversi settori produttivi (Tabella 2), tra il IV trimestre 2024 e il IV trimestre 2025 la crescita delle posizioni lavorative nell'industria è pari allo 0,9%, di cui solo lo 0,2% riferito all'industria in senso stretto ed il 3,3% riferito al settore delle costruzioni, che continua a segnare performance positive tra coda dei bonus e spinta del PNRR. Da segnalare poi che, nell'ambito dell'industria in senso stretto, le posizioni lavorative mostrano un lieve aumento (0,2%) nel manifatturiero ed uno più consistente (1,5%) nel settore della fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento mentre calano dello 0,3% nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, un settore che viene da una fase espansiva avviata nel 2022 con lo scoppio della crisi energetica e l'impennata dei prezzi di elettricità e gas, e che andrà monitorato anche alla luce del nuovo conflitto in Medio Oriente. Nei servizi la crescita media delle posizioni lavorative, che resta più che doppia rispetto all'industria, è del 2%, sintesi di una crescita di occupati dell'1,9% per i servizi di mercato (con valori sopra la media per attività immobiliari, alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche) e del 2,6% per gli altri servizi.

È proseguito per il terzo anno consecutivo, benché in misura meno accentuata, il calo delle posizioni in somministrazione, portando a zero la variazione tra IV trimestre 2024 e IV trimestre 2025.

TABELLA 2. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

.IV trimestre 2025, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

(esclusa agricoltura che Istat inserisce solo nella misurazione delle ore lavorate, non nella misurazione degli occupati)

SETTORI	Posizioni lavorative dipendenti						Quota posizioni a tempo parziale sul totale posizioni dipendenti		
	Dati destagionalizzati IV 2025 III 2025			Dati grezzi IV 2025 IV 2024			Dati destagiona- lizzati IV 2025 (b)	Dati destagiona- lizzati IV 2025 III 2025 (b) (c)	Dati grezzi IV 2025 IV 2024 (c)
	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)			
Industria (B-F)	0,2	0,2	-0,2	0,9	1,1	0,0	11,6	-0,1	-0,1
B-E Industria in senso stretto	-0,1	0,0	-0,3	0,2	0,4	-0,6	11,9	0,0	-0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	-0,4	5,1	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	-0,1	0,0	-0,3	0,2	0,3	-0,7	12,0	-0,1	-0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,5	-0,4	-0,8	-0,3	-0,3	0,1	6,6	-0,1	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,0	0,0	0,2	1,5	1,6	0,7	12,7	0,0	-0,1
F Costruzioni	0,7	0,7	0,4	3,3	3,4	2,2	10,8	-0,1	-0,1
Servizi (G-S escluso O)	0,5	0,4	0,5	2,0	2,0	1,7	37,8	0,1	-0,1
G-N Servizi di mercato	0,4	0,4	0,5	1,9	2,1	1,4	35,0	0,0	-0,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,2	0,1	0,3	1,6	1,8	1,2	37,5	0,1	-0,1
H Trasporto e magazzinaggio	-0,1	-0,2	0,1	1,0	0,9	1,0	16,9	0,1	0,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,2	1,0	1,4	3,5	4,1	2,9	52,0	0,2	-0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	0,9	1,2	-0,7	2,8	3,1	0,9	15,9	-0,2	-0,3
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,2	-0,2	-0,5	-1,6	-1,3	-2,5	15,8	0,0	-0,2
L Attività immobiliari	1,2	1,5	0,9	6,4	7,8	4,6	43,4	-0,2	-0,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	0,7	0,4	3,3	3,0	3,8	27,2	-0,1	0,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,6	0,9	0,1	1,3	2,4	-0,1	44,1	-0,2	-0,6
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	1,0	1,1	0,7	0,0	-0,1	0,3	27,6	-0,1	0,1
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,7	0,3	1,0	2,6	2,0	2,9	55,3	0,1	0,2
P Istruzione	0,6	0,6	0,5	3,6	5,6	2,2	56,2	0,0	-0,8
Q Sanità e assistenza sociale	0,7	0,2	1,1	2,3	1,5	2,9	57,5	0,2	0,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,0	0,8	1,2	3,8	4,4	3,1	42,7	0,1	-0,3
S Altre attività di servizi	0,6	0,1	1,0	1,9	0,3	3,2	56,7	0,2	0,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,3	0,3	0,4	1,5	1,6	1,2	26,3	0,0	-0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,3	0,3	0,5	1,6	1,6	1,5	28,9	0,1	-0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese e Oros

(a) Dati provvisori

(b) gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni a tempo pieno e a tempo parziale sono sintesi degli indici destagionalizzati delle due componenti per i settori di riferimento (metodo indiretto). A seguire gli indici destagionalizzati delle posizioni lavorative totali sono sintesi degli indici destagionalizzati delle posizioni a tempo pieno e parziale per singolo settore e aggregato settoriale. Al pari della quota grezza, la quota destagionalizzata delle posizioni a tempo parziale sul totale dipendenti è ottenuta, per ciascun livello settoriale, come rapporto tra le posizioni part time destagionalizzate e le posizioni totali destagionalizzate.

(c) Variazioni in punti percentuali

Prosegue l'aumento del monte ore lavorate, iniziato nel secondo trimestre del 2025: nel IV trimestre 2025 si registra, rispetto al IV trimestre 2024, un aumento sia nell'industria (+1.1%) che nei servizi (+2.6%), con percentuali più elevate rispetto all'aumento degli occupati.

Nel IV trimestre 2025, le imprese industriali e dei servizi privati hanno utilizzato rispettivamente 17.1 e 1.9 ore di Cassa integrazione ogni mille ore lavorate. Per l'industria ciò equivale ad una riduzione del 4.4% rispetto allo stesso trimestre del 2024 mentre per i servizi ad un lieve aumento dello 0.1%.

Andando a vedere il dato amministrativo dell'Inps, con riferimento al IV trimestre 2025, il numero di ore autorizzate si è attestato a quota 130,7 milioni, -10% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma in aumento rispetto al III trimestre 2025. Il tiraggio, ossia il rapporto tra ore effettivamente utilizzate e ore autorizzate, nei primi dieci mesi del 2025 si attesta al 25%, in linea rispetto agli stessi periodi dei due anni precedenti. Nell'ambito del dato complessivo, va tuttavia segnalato che sono 60,7 milioni le ore di cassa integrazione straordinaria con riferimento al IV trimestre 2025, in aumento rispetto allo stesso trimestre del 2024, in cui le ore autorizzate erano state 41,1 milioni, attribuibili alle note difficoltà del settore metalmeccanico.

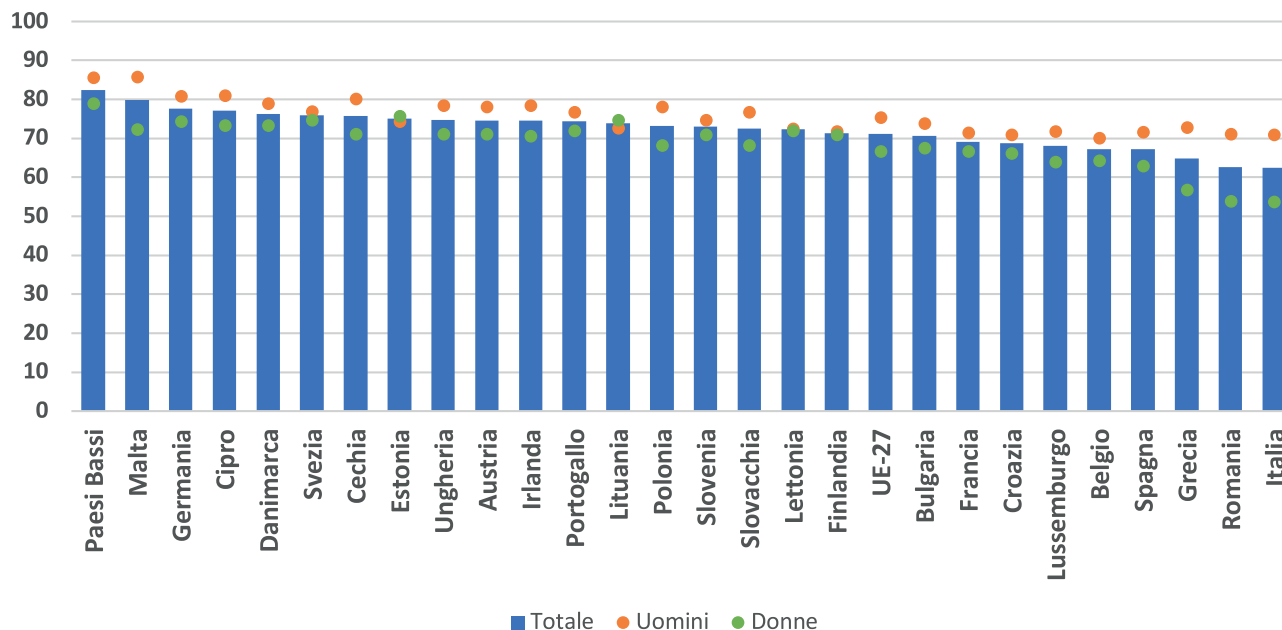
Il dato Istat e il dato Inps, pur nella loro diversa natura (il primo è un dato relativo - ore di Cig ogni mille ore lavorate - e campionario, mentre il secondo è un dato assoluto - ore complessivamente autorizzate - e di natura amministrativa) coincidono nell'indicare che non vi è, nel complesso, una situazione di preoccupazione, escludendo ovviamente alcuni comparti specifici nel manifatturiero.

In media d'anno nel 2025 il Pil è cresciuto dello 0,5% rispetto al 2024, fotografando un sistema produttivo che mantiene una certa vitalità, nonostante un contesto internazionale incerto e una dinamica dell'export meno brillante rispetto al passato e nonostante la produttività strutturalmente bassa. Come abbiamo visto, nello stesso periodo la crescita del numero di occupati è stata dello 0,4%. I ritmi di crescita dell'occupazione e quelli del Pil si sono quindi riallineati, dopo anni in cui la prima cresceva più del secondo.

L'Italia rimane in fondo alla classifica tra i 27 Stati dell'Unione Europea per quanto riguarda il livello di occupazione. Questo risultato dipende soprattutto dalla scarsa partecipazione al lavoro dei giovani e, ancor più, delle donne, specialmente nelle regioni del Sud, nonostante i progressi registrati negli ultimi anni. Tuttavia, si tratta di uno svantaggio che si è accumulato nel corso di molti decenni e che difficilmente potrà essere colmato in tempi rapidi. Nemmeno quattro anni consecutivi di andamento favorevole del mercato del lavoro sono sufficienti a recuperare il divario, anche perché, nello stesso periodo, gran parte degli altri Paesi europei ha registrato a sua volta una crescita dell'occupazione.

GRAFICO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) NELL'UE PER UOMINI E DONNE

IV Trim 2025, valori percentuali



Fonte: Eurostat

2. L'occupazione temporanea

L'occupazione temporanea continua a ridursi oramai da 13 trimestri, di conseguenza continua la graduale riduzione dell'incidenza degli occupati a termine sul totale degli occupati, scesa ormai al 10% (Tabella 3 e tabella 5). I contratti a termine dal 2022 sono diminuiti di oltre mezzo milione mentre quelli a tempo indeterminato sono cresciuti di un milione e mezzo. Probabilmente una parte di questa contrazione è dovuta ad un effetto demografico, che gioca in due direzioni: da una parte, se le forze di lavoro giovanili si riducono, di conseguenza si riduce il numero dei contratti a termine; dall'altra parte, in questi anni di ripresa post-covid, l'aumento della domanda di lavoro da parte di imprese e pubbliche amministrazioni sta incontrando sempre maggiori difficoltà a fronte di uno scenario di scarsità di offerta di lavoro, soprattutto giovanile, sia in aggregato, per effetto dell'invecchiamento della popolazione, sia per la carenza di specifiche competenze richieste delle transizioni tecnologiche e ambientali. Questo porta le imprese sia a trasformare più rapidamente (anche prima della scadenza) i contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, sia ad assumere fin da subito con questa forma contrattuale i lavoratori più giovani, e non solo.

TABELLA 3. INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE A TERMINE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI

2022-2025

Il trimestre 2022	Il trimestre 2023	Il trimestre 2024	Il trimestre 2025	IV trimestre 2025
13,7%	13%	12%	11%	10

Fonte: Elaborazione su dati Istat

In ogni caso i rapporti temporanei restano quelli prevalentemente utilizzati per l'inserimento lavorativo dei giovani, benché anche la loro percentuale sul totale delle nuove assunzioni si sia ridotta in questi ultimi anni, come mostrato dal Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro 2025.

3. L'occupazione part-time

L'aumento complessivo di 89mila occupati registrato tra IV trimestre 2024 e IV trimestre 2025 è sintesi di un aumento di occupati a tempo pieno di 457mila unità e di una riduzione di occupati a tempo parziale di 368mila unità (Tabella 5). Prosegue quindi la riduzione dell'occupazione part-time, calata in un anno di circa il 10%, una dinamica in linea con gli andamenti complessivi e che può spiegare come mai l'aumento delle ore lavorate sia maggiore, come visto, rispetto a quello degli occupati. La lettura di tale dato è probabilmente legata al bisogno di aumentare la produzione di beni/fornitura di servizi in presenza di difficoltà a trovare nuovo personale: in tali condizioni le aziende trattengono le competenze o attraggono nuovi lavoratori assumendo meno che in passato con forme di part-time involontario o, vista da un'altra angolazione, offrendo meno posizioni part-time a chi le chiede. Su quest'ultimo punto va osservato che il part-time, come è noto, è strumento fortemente utilizzato dalle lavoratrici per conciliare lavoro professionale e lavoro di cura, come del resto avviene anche nel resto dei paesi europei (Grafico 3), una scelta dovuta alla scarsità di servizi sul territorio e all'insufficienza di flessibilità organizzative sul posto di lavoro, e alla quale sono attribuibili una parte consistente del divario retributivo di genere nonché una quota di lavoro povero. I dati mostrano (Tabella 4) che la riduzione nell'ultimo anno, come era plausibile ipotizzare, ha riguardato molto più le donne che gli uomini.

TABELLA 4. INCIDENZA DEL LAVORO A TEMPO PARZIALE PER GENERE.

IV trim 2024-IV trim. 2025

	Maschi	Femmine	Totale
IV trim 2024	7,2%	29,6%	16,7%
IV trim 2025	6,2%	27,1%	15,1%
Variazione percentuale	-1,0	-2,5	-1,6

TABELLA 5. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE.

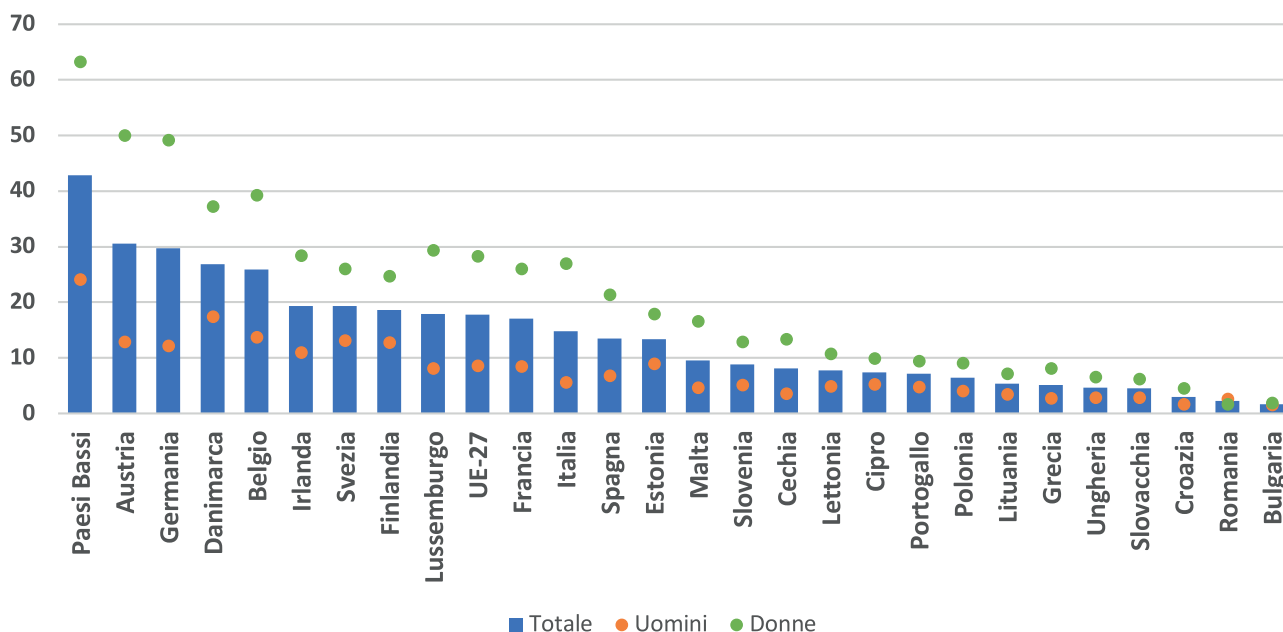
IV trimestre 2025

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su IV trim. 2024		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	IV trim 2024	IV trim 2025
Totale	24.068	89	0,4	100,0	100,0
a tempo pieno	20.432	457	2,3	83,3	84,9
a tempo parziale	3.636	-368	-9,2	16,7	15,1
Dipendenti	18.899	-64	-0,3	79,1	78,5
Permanenti	16.482	165	1,0	68,0	68,5
a tempo pieno	14.210	423	3,1	57,5	59,0
a tempo parziale	2.272	-258	-10,2	10,6	9,4
A termine	2.417	-229	-8,6	11,0	10,0
a tempo pieno	1.723	-157	-8,3	7,8	7,2
a tempo parziale	694	-72	-9,4	3,2	2,9
Indipendenti	5.169	153	3,0	20,9	21,5
a tempo pieno	4.499	191	4,4	18,0	18,7
a tempo parziale	670	-38	-5,4	3,0	2,8
con dipendenti	1.803	37	2,1	7,4	7,5
senza dipendenti	3.367	116	3,6	13,6	14,0

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

GRAFICO 3. INCIDENZA OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) A TEMPO PARZIALE UE-27 PER UOMINI E DONNE

IV Trim 2025, valori percentuali



Fonte: Eurostat

4. L'occupazione per genere, ripartizione geografica, età, cittadinanza e titolo di studio

Nella tabella 6 osserviamo gli andamenti dell'occupazione per genere, ripartizione geografica, età, cittadinanza e titolo di studio.

Nel IV trimestre 2025, rispetto al IV trimestre 2024, il tasso di occupazione aumenta in maniera significativa per le donne (+0,6%) mentre scende dello 0,4% per gli uomini. Continuano quindi ad aumentare le donne occupate, con un ritmo che negli ultimi anni è più accelerato rispetto al passato, conseguentemente il tasso di occupazione femminile raggiunge il 53,8%, ma resta ovviamente lontanissimo sia dal tasso di occupazione maschile, pari al 70,9%, sia dagli altri Paesi Ue, dove restiamo ultimi nonostante i progressi, dato che il ritardo accumulato sul versante dell'occupazione femminile non è recuperabile in tempi brevi.

Continua anche l'aumento di occupati nel Mezzogiorno, meno evidenziato nel dato del IV trimestre, ma evidentissimo nel dato della media 2025, che vede l'occupazione crescere dello 0,6% al Nord, dello 0,5% al centro e dell'1,4% al Sud. Da qualche anno i dati segnano un'inversione di tendenza storica con tassi di crescita superiori al Nord. Come già segnalato nel precedente numero del Report, nel secondo trimestre del 2025 il tasso di occupazione nel Mezzogiorno ha superato per la prima volta il 50%, raggiungendo i massimi dal 2004.

Nei dati del IV trimestre a crescere è esclusivamente il tasso di occupazione degli over 50, che aumenta dell'1,6%, mentre si riduce per tutte le altre classi di età. Le variazioni assolute emergono con maggiore chiarezza nei dati medi del 2025: nel corso dell'anno gli occupati over 50 risultano 409mila in più rispetto al 2024, mentre diminuiscono di 109mila nella classe 15-34 anni e di 115mila nella classe 35-49 anni. In particolare gli occupati di 15-34 anni negli ultimi anni erano sempre cresciuti, benché molto meno degli over 50, mentre nel 2025 si registra per la prima volta una riduzione (Tabella 7). Questo andamento non va letto come il risultato di una maggiore propensione delle imprese ad assumere lavoratori più anziani a scapito dei più giovani, né come un'assenza di nuovi assunti nelle fasce di età giovanili. Una parte rilevante della crescita dell'occupazione tra gli over 50, così come una parte della riduzione dell'occupazione giovanile, sono infatti riconducibili a fattori strutturali. Da un lato operano le note dinamiche demografiche: le coorti più mature sono oggi numericamente più consistenti di quelle più giovani, e quindi rappresentano una quota crescente della popolazione in età da lavoro, viceversa le coorti giovanili sono in progressiva riduzione. Dall'altro lato, le riforme pensionistiche degli ultimi decenni hanno progressivamente innalzato l'età effettiva di uscita dal mercato del lavoro, trattenendo più a lungo le persone nelle posizioni occupazionali. Questi fattori producono un effetto di composizione e di stock: aumenta il numero di lavoratori nelle fasce di età più elevate non perché vengano creati nuovi posti di lavoro destinati specificamente a queste età, ma perché diminuiscono i flussi in uscita verso l'inattività e la pensione. In altre parole, una quota crescente di lavoratori rimane occupata più a lungo.

Ciò non esclude tuttavia che anche il lato della domanda di lavoro giochi un ruolo. In una fase di crescita economica moderata e di elevata incertezza, le imprese tendono spesso a valorizzare competenze già presenti in azienda o profili con maggiore esperienza professionale, mentre gli ingressi di lavoratori più giovani risultano più sensibili al ciclo economico. La combinazione tra queste dinamiche – demografiche, istituzionali e di domanda – contribuisce a spiegare perché nel 2025 la crescita dell'occupazione si concentri esclusivamente nelle classi di età più avanzate. Non è poi da sottovalutare anche la crescita del numero di giovani che decidono di andarsene dall'Italia, svuotando ulteriormente le coorti anagrafiche più giovani di profili spesso qualificati.

Il tasso di occupazione cresce sia per gli italiani (0,4%) che, in misura inferiore, per gli stranieri (0,2%).

TABELLA 6. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO

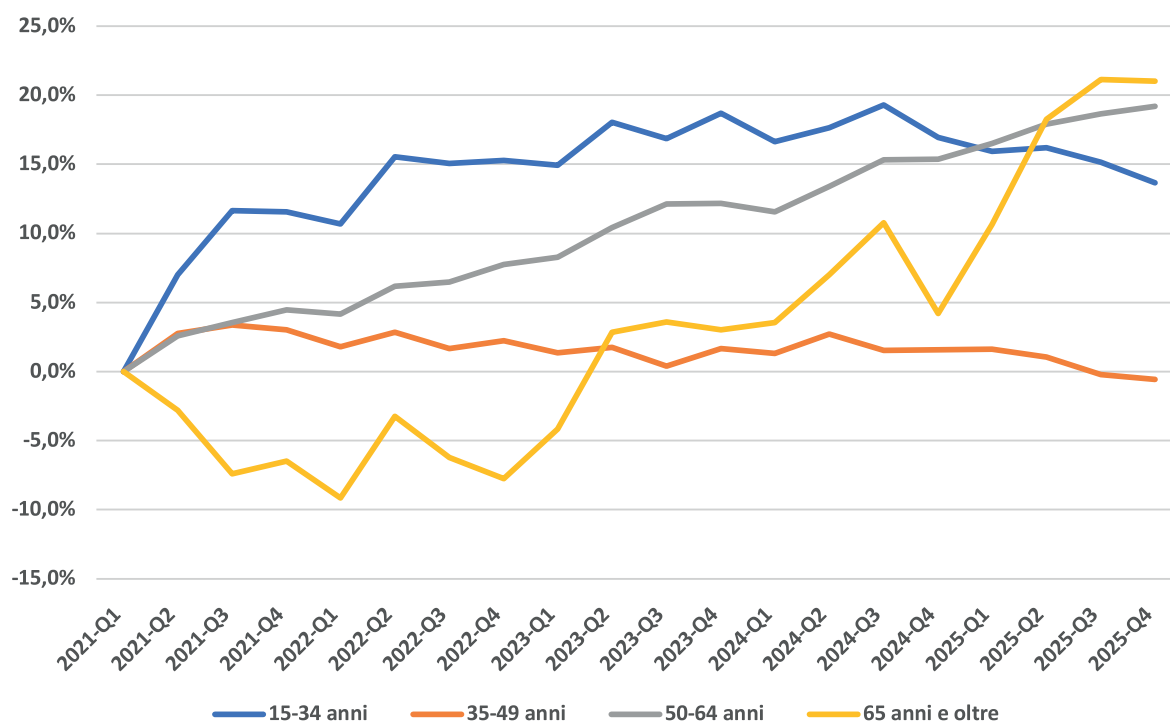
IV trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	62,4	70,9	53,8	0,1	-0,4	0,6
RIPARTIZIONE						
Nord	69,5	76,3	62,7	0,0	-0,4	0,3
Centro	66,8	74,1	59,4	0,4	0,1	0,6
Mezzogiorno	50,0	61,5	38,6	0,1	-0,8	0,9
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	43,2	48,4	37,7	-1,3	-2,2	-0,4
15-24 anni	17,1	19,7	14,3	-2,0	-3,8	-0,2
25-34 anni	68,0	75,6	59,9	-0,5	-0,7	-0,3
35-49 anni	77,4	88,1	66,7	0,1	0,3	-0,2
50-64 anni	67,0	77,4	57,0	1,6	1,0	2,2
CITTADINANZA						
Italiana	62,4	70,2	54,5	0,0	-0,5	0,6
Straniera	62,7	76,7	48,8	0,7	0,7	0,4
TITOLO DI STUDIO						
Licenza media	45,6	58,2	30,9	0,2	-0,6	1,2
Diploma	66,9	76,3	57,1	-0,4	-0,6	-0,2
Laurea	82,6	85,7	80,4	0,4	-0,4	0,9

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

GRAFICO 4. ANDAMENTO OCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ

I Trim 2021 – IV Trim 2025 (base I Trim 2021 = 100), variazioni percentuali rispetto al I Trim 2021



Fonte: Eurostat

TABELLA 7. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ

2021-2025, valori in migliaia e variazioni assolute e percentuali

Occupati	2021	2022	2023	2024	2025	Dinamica 2021-2025 (v.a.)	Dinamica 2021-2024 (%)
Età							
15-34 anni	4.929	5.231	5.368	5.390	5.281	+353	+7,2%
35-49 anni	8.879	8.866	8.791	8.836	8.721	-158	-1,8%
50-64 anni	8.042	8.316	8.676	8.924	9.249	+1.207	+15,0%
65 anni e oltre	705	687	745	782	866	+161	+22,9%
15 anni e più	22.554	23.099	23.580	23.932	24.117	+1.563	+6,9%

Fonte: IstatData

5. Gli inattivi

Dopo tre trimestri di calo, nel IV trimestre 2025 tornano ad aumentare (+49 mila, +0,4%) le persone inattive, vale a dire coloro che non hanno effettuato azioni di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti la settimana di riferimento, attestandosi a 12 milioni 574 mila unità (Tabella 8). Il tasso di inattività sale al 33,9% (+0,2 punti), con un aumento concentrato tra gli uomini, i giovani tra 15 e 24 anni e nel Mezzogiorno, non compensato dal calo per le donne, gli over 50 e nel Centro. L'aumento si concentra tra coloro che non cercano lavoro per motivi di studio (+248 mila, 5,6%) o perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+45 mila, +6,6%) - ed in questo caso il dato va letto positivamente - nonché tra coloro che non cercano lavoro per motivi familiari (+200 mila, +6,4%, soprattutto donne), ed in questo caso è invece preoccupante che, neppure in un quadro di dinamiche positive del lavoro ed in cui si riduce l'inattività femminile, si vada a ridurre il numero delle donne che rinunciano a lavorare per motivi di cura (Tabella 9).

Invece diminuiscono, e ciò è coerente con gli andamenti positivi dell'occupazione, gli scoraggiati, ovvero quanti non cercano lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo (-143 mila, -16,6%).

Il dinamismo del mercato del lavoro dunque incoraggia molti a rimettersi in cerca di lavoro, ma non si smuove, anzi aumenta, il numero di persone che non cercano lavoro per motivi di cura familiare, quasi tutte donne.

L'andamento altalenante dell'inattività, problema strutturale del mercato del lavoro italiano, va monitorato con attenzione.

TABELLA 8. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO.

IV trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	33,9	25,0	42,7	0,2	0,6	-0,1
RIPARTIZIONE						
Nord	27,6	21,0	34,4	0,1	0,3	-0,1
Centro	30,1	22,6	37,5	-0,1	-0,3	0,0
Mezzogiorno	44,6	32,0	57,2	0,8	1,5	0,1
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	51,5	45,7	57,6	1,8	2,5	1,1
15-24 anni	78,5	75,1	82,1	2,6	4,2	0,8
25-34 anni	25,9	17,8	34,5	1,0	0,9	1,2
35-49 anni	18,8	8,3	29,3	0,3	0,1	0,6
50-64 anni	30,7	19,9	41,1	-1,5	-1,1	-1,8
CITTADINANZA						
Italiana	34,2	26,1	42,4	0,3	0,8	-0,1
Straniera	31,0	16,3	45,6	-0,4	-1,1	0,7
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	50,3	37,0	65,9	0,2	0,8	-0,5
Diploma	29,1	19,8	38,9	0,8	0,9	0,7
Laurea	14,7	11,6	17,0	-0,3	0,1	-0,5

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

TABELLA 9. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO.

IV trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su IV trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	12.574	4.669	7.904	0,4	2,2	-0,6
Scoraggiamento	719	311	408	-16,6	-15,8	-17,2
Motivo familiare	3.326	151	3.175	6,4	17,5	5,9
Studio	4.698	2.314	2.384	5,6	9,2	2,2
Aspetta esiti	723	425	299	6,6	23,7	-11,0
Pensione, non interessa	1.508	639	869	-11,3	-9,5	-12,5
Altro motivo	1.600	830	769	-6,4	-8,2	-4,5

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

6. Le previsioni sulla domanda di lavoro

Il più recente Bollettino mensile del Sistema Informativo Excelsior, che monitora mensilmente le intenzioni di assunzione delle imprese italiane con l'obiettivo di fornire un quadro previsionale dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese mese per mese, indica che a marzo 2026 le imprese stimano circa 479 mila nuove assunzioni, di cui quasi il 30% destinate a candidati under 30 e oltre 1,5 milioni nel periodo marzo-maggio. Tuttavia, il dato segna un calo del 2,7% rispetto a marzo 2025 e dell'1,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in coerenza con il rallentamento della crescita del Pil. In controtendenza risultano i comparti dei servizi di alloggio, ristorazione e turismo, insieme ai servizi alla persona, che mostrano segnali di maggiore dinamismo.

Per quanto riguarda i settori, l'agricoltura dovrebbe assorbire circa 35 mila lavoratori, l'industria nel suo insieme programma circa 127 mila contratti nel mese, di cui 77 mila nel manifatturiero e circa 50 mila nelle costruzioni, il terziario concentra invece la quota più rilevante, con circa 317 mila ingressi previsti, sostenuti soprattutto dal settore turistico-ricettivo, dal commercio e dai servizi alle persone.

Permane una significativa difficoltà nel reperire personale: a marzo interessa il 45,3% delle figure ricercate, soprattutto per carenza di candidati (27,5%). Le maggiori criticità si registrano nelle costruzioni, dove la difficoltà riguarda il 62,7% dei profili, seguite dalla metallurgia (61,0%) e dal comparto legno-arredo (57,2%).

CONCLUSIONI

La forte spinta espansiva del periodo post-Covid appare in parziale esaurimento, pur senza alcun segnale di inversione ciclica. Nel contempo si fanno sempre più concreti i primi significativi effetti della grande questione demografica, rendendo più difficile sostituire chi esce dal mercato del lavoro per via del pensionamento e quindi creando criticità in diversi comparti e per diverse posizioni professionali, non solo quelle legate alle tecnologie e alla transizione verde, effetti che in futuro sono destinati ad acuirsi, alla luce delle stime che indicano il rischio di perdere fino a un terzo della forza lavoro entro il 2060.

Questo è lo scenario sul quale vanno lette le dinamiche del mercato del lavoro nell'anno trascorso.

Dopo il brusco arresto dovuto alla pandemia, a partire dal 2021 il nostro mercato del lavoro ha mostrato una fase di crescita sostenuta, riprendendo ed accelerando una tendenza che era partita già qualche anno prima, che ha fatto crescere gli occupati ben più del Pil. Gli analisti hanno attribuito tale fenomeno principalmente alla bassa produttività: la repentina ripresa di domanda, soprattutto di servizi, dopo la pandemia, ha richiesto un aumento immediato della manodopera, specialmente nel terziario, e gli occupati sono cresciuti soprattutto in settori a basso valore aggiunto, con maggiore assunzione di personale a fronte di investimenti limitati, incentivata anche dal costo del lavoro inferiore a quello degli altri fattori produttivi. Ciò ha portato gli occupati, nel corso del 2025, a superare la soglia dei 24 milioni, raggiungendo un valore del tasso di occupazione del 62.4% nell'ultimo trimestre dell'anno, un dato inimmaginabile dieci anni fa quando il tasso di occupazione era di poco superiore al 56%. Da segnalare come dato molto positivo che la crescita di questi anni ha riguardato più il Sud che il centro-Nord e più le donne che gli uomini.

Tra il quarto trimestre 2024 e il quarto trimestre 2025 gli occupati hanno continuato a crescere ma ad un ritmo inferiore rispetto agli precedenti, riallineandosi alla crescita del Pil che nel frattempo è rallentata: gli occupati sono cresciuti dello 0,4% ed il Pil dello 0.5%.

Il tasso di disoccupazione è sceso ad un minimo storico (5.5% nel IV trimestre 2025), un valore che un tempo gli economisti definivano fisiologico, intendendo con ciò il livello minimo di disoccupazione compatibile con un'economia sana e in equilibrio, solitamente derivante da cause strutturali e frizionali tenendo conto di chi cambia impiego o possiede competenze non allineate.

Tuttavia oggi è fondamentale guardare non solo ai disoccupati, ma anche all'area della sottoutilizzazione, in particolare agli inattivi, che nel 2025 sono tornati a crescere, e non più solo a quelli che non cercano lavoro perché scoraggiati, ma alle donne inattive per motivi familiari e ai giovani Neet, che possono rendere il concetto di disoccupazione "fisiologica" ingannevole, perché condizionato da inefficienze strutturali, non solo da pura frizionalità.

Ciò è necessario non solo per motivi di equità, per assicurare a tutti un reddito dignitoso, ma anche perché non possiamo più permetterci, tanto più nella nota situazione di inverno demografico, di avere un serbatoio inutilizzato di capitale umano, situazione che, creando tensione tra domanda e offerta di lavoro, mina la sostenibilità del sistema produttivo e rischia di fare da tappo alla crescita economica.

Diviene pertanto centrale affrontare le due questioni dell'inattività giovanile e femminile.

Sebbene la disoccupazione giovanile sia diminuita rispetto agli anni passati, l'Italia continua a registrare una percentuale molto alta — anche se in calo — di Neet e una quota piuttosto bassa di laureati, intorno al 30%, se confrontata con altri Paesi europei. A ciò si aggiunge il fenomeno di molti giovani qualificati che scelgono di trasferirsi all'estero per lavorare: questa "fuga dei talenti" tra il 2011 e il 2024 si è concretizzata con 630.000 giovani tra i 18 e i 34 anni che hanno lasciato il Paese.

Tutti questi fattori contribuiscono a creare una carenza di competenze nel Paese.

In un contesto del genere, ci si aspetterebbe una maggiore concorrenza tra le imprese per attirare i giovani, con conseguenti aumenti salariali e condizioni di lavoro più vantaggiose. Tuttavia, queste dinamiche si manifestano solo parzialmente: si osserva soprattutto una diminuzione dei contratti a termine, ma non un reale adeguamento alle aspettative dei giovani per quanto riguarda salari iniziali, opportunità di carriera e un'organizzazione del lavoro più attenta all'equilibrio tra vita privata e professionale.

Lo stesso si potrebbe dire per le donne, ultime in Europa per tasso di occupazione e per tasso di attività, nonostante i miglioramenti che pure si sono verificati. Occorre infatti sottolineare che il problema non sta nel fatto che le donne non riescano a trovare un'occupazione, ma piuttosto nel fatto che spesso non la cercano. Molte di loro, infatti, sarebbero disposte a lavorare se esistessero determinate condizioni: maggiori servizi per l'infanzia, per gli anziani e per le persone non autosufficienti, oltre a una più ampia flessibilità nell'organizzazione del lavoro. Ma non emerge, né da parte dei datori di lavoro né del decisore pubblico, una consapevolezza sufficiente ad affrontare in maniera decisa tali questioni.

È evidente che, seppure l'Italia mettesse in campo più incisive politiche di sviluppo, il buco nero della demografia farebbe da tappo e sappiamo che nessuna economia può crescere in tali condizioni. Pertanto occorre agire in fretta sull'offerta di lavoro in più direzioni: mettere in campo politiche per portare sul mercato il potenziale inutilizzato di milioni di donne che non cercano lavoro per la mancanza di condizioni adeguate; agire sul sistema formativo e di orientamento per portare più giovani al lavoro e poi valorizzarli per non farli andare via; aumentare l'immigrazione regolare in maniera mirata ai settori che presentano carenze.

Non si può non sottolineare il ruolo della contrattazione decentrata nel creare condizioni di attrattività del lavoro per giovani e donne, come ha dimostrato di saper fare in questi anni su diversi piani: coniugando competitività aziendale e redistribuzione del valore prodotto tramite il rafforzamento del legame tra retribuzioni e risultati conseguiti, introducendo misure organizzative quali flessibilità oraria e smart working, migliorando le misure per la genitorialità, rafforzando il welfare aziendale. Ma tale funzione non deve essere prerogativa delle sole imprese medio-grandi e delle aree sviluppate ma essere ampliata alle aziende più piccole e ai territori e realtà settoriali più fragili, anche rilanciando la contrattazione territoriale.

Naturalmente vanno nel contempo potenziate le misure dal lato della produzione per aumentare produttività e sviluppo, soprattutto in vista della progressiva conclusione degli investimenti del PNRR, sostenendo soprattutto investimenti in settori a maggiore contenuto tecnologico e a maggiore valore aggiunto.

Per realizzare tutto questo serve una grande alleanza tra sindacati, associazioni datoriali e governo per sostenere crescita e buona occupazione, che tenga insieme quattro principali ambiti: politiche industriali, investimenti, aumento della produttività; istruzione, formazione, orientamento e politiche attive; misure per la conciliazione vita-lavoro e condivisione del lavoro di cura; politiche contrattuali per legare produttività e retribuzioni, utilizzando sempre più la leva della partecipazione.

NOTA METODOLOGICA

Elementi di grande rilievo per una corretta lettura dei dati sul lavoro sono, da una parte, la distinzione tra dato statistico/campionario e dato amministrativo, dall'altra la distinzione tra dato di stock e dato di flusso.

Il **dato "statistico/campionario"** viene acquisito tramite indagini campionarie, realizzate con interviste periodiche a un campione rappresentativo della popolazione, si tratta pertanto di una stima (è il caso della Rilevazione delle forze di lavoro di Istat, realizzata tramite un'intervista alle famiglie mirata allo stato occupazionale).

Il **dato "amministrativo"** viene ricavato dagli utenti effettivamente registrati da parte di un determinato servizio o un determinato ente (è il caso dell'"Osservatorio precariato" dell'Inps e degli iscritti alla Gestione Separata Inps, che hanno come unità di rilevazione i lavoratori per i quali sono versati i contributi all'Inps, nonché delle Comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro al Ministero del lavoro).

Il **dato di "stock"** rappresenta la dimensione di un fenomeno in un determinato momento (ad es. il numero di occupati, di disoccupati, di inattivi ad una certa data).

Il **dato di "flusso"** sta a indicare i movimenti, nel nostro caso i movimenti occupazionali (es. attivazioni, cessazioni o trasformazioni di contratti di lavoro), osservati in un determinato arco di tempo, rilevati dall'accensione di una posizione contributiva presso l'Inps o dalla comunicazione obbligatoria di assunzione effettuata dal datore di lavoro.

Le fonti che utilizziamo in questo Report consentono di rilevare sia i dati di stock che quelli di flusso e sono:

Istat – Rilevazione forze di lavoro

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria, è infatti condotta mediante interviste ad un campione di famiglie, il cui obiettivo è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati. L'Istat pubblica questi dati mensilmente e trimestralmente, noi utilizzeremo l'ultimo dato trimestrale disponibile.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici agli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, pertanto si tratta di dati che è possibile confrontare con gli altri paesi europei, a partire dalle principali definizioni:

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita;
- sono in congedo parentale;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività;
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi (es. cig).

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro, pertanto gli occupati stimati comprendono anche forme di lavoro irregolare.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento.

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro (pertanto non classificate né come occupate né come in cerca di lavoro) per scoraggiamento, motivi familiari, motivi di studio, attesa di esiti di passate azioni di ricerca di lavoro, pensionati, non interessati, altri motivi.

Dati grezzi e dati destagionalizzati: i dati grezzi vengono depurati, mediante tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alle componenti stagionali (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, etc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario, al fine di cogliere l'evoluzione congiunturale (da un mese all'altro) di un indicatore, rispetto all'evoluzione tendenziale (da un anno all'altro).

Nel leggere e analizzare questi dati va tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo campionario
- che si tratta di dati di stock

Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Rapporto Comunicazioni obbligatorie

La Comunicazione obbligatoria è la comunicazione che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato e, in parte, parasubordinato.

Nel leggere e analizzare questi dati va quindi tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo amministrativo
- che si tratta di dati di flusso.

Inps – Osservatorio lavoratori parasubordinati Riporta i dati relativi ai contribuenti alla Gestione Separata, il fondo pensionistico cui devono obbligatoriamente contribuire: lavoratori con collaborazione coordinata e continuativa (co. co. co.); lavoratori autonomi occasionali con reddito superiore a 5.000 euro; beneficiari di assegni di ricerca e dottorati di ricerca; amministratori locali; prestatori di lavoro occasionale accessorio (questi ultimi tuttavia sono esclusi dall'Osservatorio). L'Osservatorio classifica i lavoratori contribuenti in:

- professionisti, se esercitano per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un'attività di lavoro autonomo
- collaboratori, se l'attività è riconducibile a una collaborazione in diverse forme.
- Altra classificazione utilizzata è:
- esclusivi, coloro che – sia professionisti che collaboratori – sono iscritti in via esclusiva alla gestione perché impegnati unicamente in attività di lavoro parasubordinato e che, oltre a versare la contribuzione pensionistica, versano le aliquote aggiuntive per maternità e sostegno al reddito
- concorrenti, coloro per i quali l'attività di collaborazione si accompagna ad altre fonti di reddito (da lavoro o da pensione).

Per queste fonti di dati la contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti.

Nel leggere e analizzare questi dati va quindi tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo amministrativo
- che si tratta di dati di flusso

Unioncamere e Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior Il Sistema Informativo Excelsior fornisce le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi, consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di derivare il fabbisogno occupazionale (al netto del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca) per gruppo professionale, livello di istruzione e principali indirizzi formativi.

Il sistema fornisce anche previsioni sul fabbisogno occupazionale a medio termine (orizzonte quinquennale), tramite un modello econometrico.

Nel leggere e analizzare questi dati va tenuto presente:

- che si tratta di dati di tipo campionario
- che si tratta di dati di flusso

